



# L'Arena di Pula

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Vigobello 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

## LE STRADE CHIUSE

Chi ricorda le considerazioni che vennero fatte, alla vigilia dell'accordo londinese, dai sostenitori della necessità di trovare un compromesso purchessia per superare l'ostacolo triestino, avrà presente certamente quello che era l'argomento principe per spingere il nostro governo sulla strada dell'accettazione della spartizione. Si diceva infatti allora che Trieste era una palla al piede della nostra politica estera, che rischiavamo di morire d'assissia per fenderne uno di quei problemi definiti dagli americani di "guardianaggio" nella loro semplicistica considerazione della vecchia Europa. Non si poteva allora porre il quesito di quali avrebbero potuto essere gli sviluppi della nostra politica estera una volta risolta, più o meno bene, il problema di Trieste, perché si veniva immancabilmente tacciati di provinciali nazionalisti, incapaci di vedere un palmo più avanti del proprio naso e di argomento restava confuso nel limbo d'un linguaggio ricco di quella retorica che trasforma la parola in un inutile gioco di parole.

Oggi, ad accordo per Trieste concluso, possiamo ragionare sui fatti; cinque mesi sono passati dalla firma del Memorandum di Londra ma non sappiamo trovare nella politica estera del nostro paese gli sviluppi a cui erano stati promessi. Esclusi completamente da ogni possibilità di influenza nel Mediterraneo, con la perdita della Libia e del Soccorso, per il vendicativo lavoro inglese, addirittura alla politica francese ed a quella tedesca, che per altre strade cercano l'atterramento del proprio prestigio, non ci restava che il settore dell'Europa sud orientale per cercare di assolvere una funzione preminente quale necessario ponte di passaggio del Patto Atlantico.

Ma anche in questo settore il Foreign Office non riuscì a farci accettare un ruolo di primo piano, né noi a dar vita a un'azione di rilievo. Invece, per il vendicativo lavoro inglese, addirittura alla politica francese ed a quella tedesca, che per altre strade cercano l'atterramento del proprio prestigio, non ci restava che il settore dell'Europa sud orientale per cercare di assolvere una funzione preminente quale necessario ponte di passaggio del Patto Atlantico.

Ma anche in questo settore il Foreign Office non riuscì a farci accettare un ruolo di primo piano, né noi a dar vita a un'azione di rilievo. Invece, per il vendicativo lavoro inglese, addirittura alla politica francese ed a quella tedesca, che per altre strade cercano l'atterramento del proprio prestigio, non ci restava che il settore dell'Europa sud orientale per cercare di assolvere una funzione preminente quale necessario ponte di passaggio del Patto Atlantico.

Ma anche in questo settore il Foreign Office non riuscì a farci accettare un ruolo di primo piano, né noi a dar vita a un'azione di rilievo. Invece, per il vendicativo lavoro inglese, addirittura alla politica francese ed a quella tedesca, che per altre strade cercano l'atterramento del proprio prestigio, non ci restava che il settore dell'Europa sud orientale per cercare di assolvere una funzione preminente quale necessario ponte di passaggio del Patto Atlantico.

## Turpe commedia e non dramma quella recitata ora dagli optanti slavi

### Dopo essersi dichiarati di lingua d'uso italiana imbastiscono ogni genere di speculazioni per aver riconosciuto il diritto alla frequenza della scuola slovena

Diciamo chiaro e tondo che è ora di por termine alla indecorosa commedia che da mesi la stampa e la propaganda slave comprese quelle di oltre confine, vanno recitando sul caso dei figli degli optanti che vorrebbero, dicono loro, frequentare le scuole slovene del Goriziano anziché quelle italiane, ma contro il quale desiderio si oppongono le autorità italiane. E' semplicemente vergognoso quello che dicono e fanno, su tale problema, i giornali sloveni di tutti i colori e i vari esponenti della stessa specie, e vien quindi da domandarsi se il nostro governo non senta quantomeno l'opportunità di tagliare corto alla miserabile speculazione propagandistica in questione; almeno allo scopo di risparmiare alle popolazioni italiane dell'Isonzo la formulazione di sconsolanti giudizi sulla politica insoddisfacente seguita dalle nostre autorità verso gli agitatori slavi.

## I RIFUGIATI POLITICI Indispensabile una smentita

Come abbiamo promesso la volta scorsa, non ci siamo stancati di cercare di veder chiaro sulla questione dei rifugiati politici; abbiamo così rinnovato il nostro interesse ed in sedi competenti di Gorizia abbiamo avuto assicurazioni che i rifugiati dalla Jugoslavia vengono trattati in conformità alle disposizioni della nostra Costituzione e delle convenzioni internazionali, per cui non da dichiarare assolutamente menzogne le affermazioni della stampa slava secondo le quali, dopo l'accordo per Trieste, l'Italia restituirebbe immediatamente i rifugiati jugoslavi.

Veramente nei confronti dei nostri organi di polizia di Gorizia non ci era stato dato di rilevare alcuna rimproveranza circa la sorte riservata ai rifugiati, occasione di fondata sospetto ci venne invece offerta a Udine e perciò, se le disposizioni per il trattamento dei rifugiati politici sono uniche, vorremmo avere una assicurazione precisa che anche in quella sede i funzionari addetti alla materia s'attengono scrupolosamente al loro dovere e non s'adattano ad operare con pericolosa faciloneria in una materia di così sottile umanità, quando si tratta di valutare e considerare le conseguenze della persecuzione politica, è essenziale che chi è preposto operi col più grande scrupolo e con la migliore avvedutezza. Vogliamo spe-

**Maltempo in Istria**  
Il maltempo degli ultimi giorni ha provocato danni anche lungo le coste della Istria Meridionale e specialmente a Rovigno. I moli della cittadina istriana sono rimasti lesionati per una lunghezza di circa cento metri. Danneggiati risultano anche gli stabilimenti balneari e le imbarcazioni in allineamento nei piccoli scuri. La furia del vento ha abbattuto parecchi alberi. E' rimasta interrotta per due giorni la linea ferroviaria per Canfanaro. A Parenzo i marosi hanno fatto crollare dieci metri di diga. Gravi danni si segnalano anche a Orsera.

mento dei nostri lettori e per opportuna conoscenza delle nostre autorità, uno scritto ai quali su caso dei figli degli optanti antisloveni frequentare le scuole slovene del Goriziano anziché quelle italiane, ma contro il quale desiderio si oppongono le autorità italiane. E' semplicemente vergognoso quello che dicono e fanno, su tale problema, i giornali sloveni di tutti i colori e i vari esponenti della stessa specie, e vien quindi da domandarsi se il nostro governo non senta quantomeno l'opportunità di tagliare corto alla miserabile speculazione propagandistica in questione; almeno allo scopo di risparmiare alle popolazioni italiane dell'Isonzo la formulazione di sconsolanti giudizi sulla politica insoddisfacente seguita dalle nostre autorità verso gli agitatori slavi.

## Zona B martoriata Da tanti anni il rifugio dei peggiori malfattori

Come abbiamo già riferito la polizia di Trieste ha catturato un pericoloso delinquente condannato dal tribunale di Milano alla pena dell'ergastolo perché considerato uno dei principali responsabili dell'eccidio di Schio. Si tratta del ventiduenne Giovanni Broccardo, riparatissimo in Jugoslavia sin dal 1945 per sottrarsi a mandato di cattura. Il Broccardo, come tanti altri delinquenti della sua risma, aveva trovato accogliente rifugio presso i comunisti titini. A soli 24 anni era diventato comandante della Difesa popolare prima a Isola d'Istria, successivamente a Pirano, doppiato con zelo fanatico le sue mansioni operando arresti, interrogatori e perquisizioni. Durante la sua gestione sparirono da Pirano senza più dar notizia di sé due italiani: Vittorio Ferrari e Mario Martinuzzi. Il Broccardo capeggiò inoltre gli attivisti titini che nel luglio 1946 distrussero in piazza Tartini, a Pirano, la lapide del Caduti della guerra '15-18 e abbatterono sulla riva un ricordo marmoreo di Nazario Sauro. Nel 1947 il Broccardo fu trasferito a Fiume e da allora non si sentì più parlare di lui.

**PROBLEMI DEGLI ESULI ALL'ATTENZIONE GOVERNATIVA**  
**Sono stati esaminati nel corso di una visita fatta dall'on. Bisori a Trieste**  
Durante la visita compiuta la settimana scorsa a Trieste, il sottosegretario agli Interni, on. Bisori, ha esaminato i problemi riguardanti i profughi giuliani. Accompagnato dal direttore generale dell'assistenza pubblica, prefetto Saporiti, il sottosegretario s'è incontrato col commissario generale Palmara, quindi ha ricevuto gli esponenti del CLN dell'Istria i quali gli hanno prospettato la necessità d'inserire i profughi nelle attività produttive triestine. L'onorevole Bisori si è recato successivamente ai campi profughi di Santa Croce, Prosecco, Padriciano e al Villaggio del Pescatore alle foci del Timavo. L'on. Bisori ha avuto un colloquio coi rappresentanti delle sezioni istriane della democrazia cristiana. Prima di ripartire per Roma, è stato ricevuto ancora dal commissario generale presenti i funzionari dell'amministrazione locale interessati al problema dei profughi. Si susseguono con ritmo intenso a Trieste le riunioni

di esperti circa i problemi dei beni italiani in Zona B. I proprietari di tenute agricole in quella zona si sono dati convegno per iniziativa dell'associazione agricoltori. E' stato approvato per acclamazione un ordine del giorno che denuncia la sistematica violazione da parte delle autorità jugoslave dei diritti riconosciuti dal memorandum d'intesa e dal trattato di pace. Al governo viene chiesta un'energica difesa degli interessi nazionali ed economici degli istriani. Un'altra riunione ha avuto luogo presso il comitato di liberazione nazionale dell'Istria. Sono stati studiati piani di tutela dei diritti ed interessi italiani in Zona B con particolare riguardo all'art. 8 del Memorandum d'intesa. I GIORNALI jugoslavi hanno annunciato trionfanti che il traffico del porto di Fiume ha superato l'altro anno tutti i primati.

logica dei fatti sui quali la propaganda slava sta conducendo invece una campagna intesa a dimostrare che dalla parte del torto e della colpa si troverebbero le autorità italiane. Sarebbe del resto ridicolo e pietoso insieme, se si dovesse assistere al caso stupefacente, di optanti per l'Italia che invassero i loro figli alle scuole slovene, visto e considerato che essi stessi hanno dichiarato, come al dispo disposto relativo del trattato di pace, di essere di lingua d'uso e di nazionalità italiane. Il caso è abbastanza chiaro e incontrovertibile, perché il nostro governo si decida una volta per sempre a troncarlo, cominciando per intanto ad annullare i decreti di opzione emessi per coloro che risultino dichiaratamente sloveni; come appunto nel caso di quelle tali madri optanti che chiedono l'iscrizione dei loro figli nelle scuole slovene del Goriziano. E quindi a rispettarle oltre confine, se lo desiderano, o in qualche centro di raccolta di profughi stranieri. Purché la turpe commedia, e non il "dramma" degli optanti sloveni (sic!), sia fatta cessare. Anche perché, non esistono e non possono essere optanti "sloveni" — come imprudentemente s'è lasciato sfuggire il Novi List — ma unicamente optanti italiani.

## UN LUSINGHERO CONSUNTIVO EDILIZIO

Durante l'ultima riunione del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera, sono state rese note le realizzazioni portate a compimento nel 1954 e il programma futuro. Relativamente al settore alloggi, la situazione, assai lusinghiera, è riassunta nella seguente tabella, nella quale la prima cifra è relativa agli alloggi assegnati nel 1954, la seconda agli alloggi iniziati nel 1954, la terza agli alloggi da assegnare nel 1954.

Cacciatore	83	—	—
Sirada di Fiume	8	—	—
Padova	24	—	—
Venezia	66	—	—
Vicenza	18	—	—
Bologna	24	—	—
Firenze	24	—	—
La Spezia	54	—	—
Milano	72	—	—
Genova	—	30	—
Napoli	—	48	—
Torino	—	—	12
Varese	—	—	—
Mantova	—	—	—
Taranto	—	—	—
Roma	—	—	—
Udine	—	—	—
S. Croce	—	—	—
Opicina	—	—	—
TOTALI	427	470	631

Inoltre l'Opera ha provveduto, sempre nel 1954, alla costruzione di 20 vani per iniziative di lavoro, di cui 10 a Trieste (Chiarbola) e 10 a Venezia; ne ha in costruzione altri 18 di cui 5 a Trieste-Santa Croce, 4 a Trieste-Opicina, 2 a Trieste-Cacciatore, 7 a Roma; ne costruirà nel 1955, altri 14 di cui 7 a Firenze e 7 a Catania. A Trieste, inoltre, un asilo è già stato realizzato a Chiarbola, mentre altri 4 asili e ricreatori sono in costruzione nella stessa città.

## La regione Friuli - Venezia Giulia Equivoca manovra

Potremmo rallegrarci con i nostri stessi per avere visto in tempo e abbastanza chiaramente, la fretta troppo sospettabile con la quale si era tentato di dar vita all'Ente Regione Venezia Giulia-Friuli, ma rinunciando volentieri al nostro compiacimento, dal momento che il problema, così come è stato d'improvviso suscitato, manipolato e rifilato all'esame del Parlamento, offre motivo di ben pensate e tristi considerazioni. Le polemiche che ne sono derivate, e i contrasti e le diffidenze che ne sono insorti, bastano da soli a dimostrare che intorno a questo sciagurato ordinamento regionale autonomistico, hanno giostato e continuano a giostare interessi, propositi e fini che nulla hanno in comune con quello spirito unitario nazionale che qui, a ridosso del più insidiato e più instabile confine d'Italia, deve essere invece non solo vigilante, ma operante attraverso una ben concepita solidarietà politica, economica e morale. S'è dovuto invece assistere, non appena è venuta fuori la sorprendente notizia sulla risoluzione per l'istituzione ente regionale Venezia Giulia-Friuli, ad una ridda di contrasti fra Udine, Trieste e Gorizia, ognuna delle quali province ha visto il problema regionale a modo suo, comunque da punti di vista e da ordini di considerazioni contrastanti fra loro. Ad accrescere la confusione, ha concorso l'ardore, che reclama la creazione della propria provincia, e quindi il distacco da Udine. Mentre Gorizia chiede la restituzione del mandamento di Cervignano che le fu tolto nell'anteguerra da Udine, e Trieste, per non esser da meno, rinvierisce le nostalgie per Monfalcone, oggi nella provincia di Gorizia. In mezzo a tale vespaio scoppiato non appena si è profidata l'idea di dar vita all'Ente Regione Venezia Giulia-Friuli, si sono infilati gli slavi, per intorbidare di più la già torbida situazione, con i loro vaneggiamenti sui presunti privilegi particolari che dovrebbero ricevere; a cominciare dall'invio di loro deputati al parlamento italiano, alla introduzione nello stesso Friuli di scuole slovene dove mai sono esistite e dove quelle popolazioni non ne sentono il bisogno, e del bilinguismo in quegli uffici pubblici.

Questo è il panorama provocato al confine d'Italia dall'annuncio della istituzione del famoso ente regionale a statuto speciale. Ma tale panorama s'incupisce di tinte e di elementi ben più oscuri, quando si voglia dare ascolto alle voci, niente affatto fantastiche o infondate, che indicano le origini e i motivi dell'affrettata iniziativa, nei meditati e calcolati propositi coltivati da determinati gruppi e correnti udinesi, di approfittare dell'attuale momento politico sufficientemente confuso, per strappare al parlamento l'approvazione di un provvedimento inteso a dar vita ad un Ente regionale a loro prevalente vantaggio.

Da tutto quanto precede, risultano giustificate le reazioni partite da Gorizia e da Trieste contro l'iniziativa promossa da Udine, volta a carpire, nel vicerescio della parola, l'istituzione della regione Venezia Giulia e Friuli in condizioni e in una forma tanto equivoca e tanto incerta, da legittimare generalmente le più vive apprensioni, insieme ai giudizi più severi.

Ne deve apparire strano tutto ciò, almeno per coloro che si rendono conto della necessità, di ben altro spirito e di ben altre iniziative da coltivare, rispettivamente promovere in questo territorio di confine, per renderlo saldo e compatto sul patto politico economico e morale. Sono già sufficienti le insidie pericolose tramate dal nemico irriducibile, perché di sia bisogno di altre provvedimenti da getti calcoli egoistici e campanilistici di origine interna. Detto ciò con tutta l'indipendenza di opinione che è nostro costume, vogliamo concludere con l'augurio che l'entusiasmo regionalista sia per intanto, fatta rientrare, per concedere il tempo a tutti di ripensarsi, di studiare il problema e soprattutto riportarlo su quel piano moralmente e nazionalmente più alto, dal quale poter misurare i giusti limiti della regione e la sua inscindibilità, pena il tradimento dei supremi interessi e valori della Patria in questo suo più delicato avamposto.

**LA JUGOSLAVIA** ha firmato anche con la Cecoslovacchia un nuovo accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per 27 milioni di dollari. La Jugoslavia, dice il relativo comunicato, esporterà carne, tabacco, conserve, frutta, canapa, perite, tanino ecc. ed importerà laminati, prodotti chimici, motori elettrici pezzi per apparecchi radio, macchinari e ricambi relativi.

**Gis**  
LA JUGOSLAVIA ha firmato anche con la Cecoslovacchia un nuovo accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per 27 milioni di dollari. La Jugoslavia, dice il relativo comunicato, esporterà carne, tabacco, conserve, frutta, canapa, perite, tanino ecc. ed importerà laminati, prodotti chimici, motori elettrici pezzi per apparecchi radio, macchinari e ricambi relativi.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## STABILIRE UN CRITERIO UNIFORME PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI

**E' necessario armonizzare una materia che altrimenti favorirà sempre l'insorgere di nuove proteste e di molteplici malintesi**

Caro De Simone, ti prego di voler considerare questa mia lettera aperta a te, che sei il direttore de "L'Arena", e se non hai nulla in contrario, di ospitarla in uno dei prossimi numeri del battagliero settimanale dei profughi istriani, da te brillantemente diretto. Ritengo che l'argomento, che sarà da me trattato in questa mia prima puntata, sia di fondamentale importanza nella vita della maggior parte dei nostri concittadini. Superato dagli avvenimenti più grandi di noi l'aspetto politico del nostro dramma (suppongo che nessun esule come noi si culli, almeno per il momento, in animo la pur gradita illusione di poter far ritorno alle proprie case, nell'Istria abbandonata col cuore in gola in periodi diversi, dal 1945 ad oggi), restano due mete pratiche, essenziali, per la ripresa della vita delle famiglie profughe in seno alla Madre patria: un lavoro, almeno per il capofamiglia, ed una modesta abitazione, che non sia un posticcio in un alloggio collettivo, un "castello" di legno nella camerata di una caserma senza più militari, una baracca di legno marcito nelle intemperie, bensì un appartamento vero e proprio, contenuto in una casa che sia di carattere popolare ma che possa accogliere nella sua intimità chi ha tanto sofferto nel fisico, ma ancor più, irrimediabilmente, nello spirito e negli affetti.

Su queste premesse sono convinte di avere il tuo assenso, come quello, del resto, dei nostri concittadini sparsi per le diverse città della repubblica italiana, Trieste compresa. Ed è proprio sull'esame del problema, com'è vissuto dagli interessati a Trieste, ch'io intendo soffermarmi per attirare la tua attenzione. Trieste ospita diverse decine di migliaia di profughi, istriani, zaratini e fumani. Altre migliaia ne arriveranno dalla zona B come naturale derivazione e conseguenza dell'accordo di Londra sulla iniqua spartizione del territorio triestino del novembre scorso. Molte famiglie hanno già ottenuto una sistemazione alloggiativa definitiva, in case costruite dall'Opera Nazionale Assistenza Profughi, dal C.L.N. dell'Istria, dalla Prefettura, dal Comune, dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

Per tali famiglie il problema non esiste più. Vi sono però ancora migliaia di famiglie prive del tutto di un qualsiasi alloggio degno di questo nome — ne ritengo che ne siano degni i «sassi» o le stalle della periferia cittadina, — che vivono nei diversi accantonamenti di baracche sparsi per l'altipiano o nei fumosi e malsani corridoi del Siles. Altri vegetano in accantonamenti meglio attrezzati, comunque in aperta promiscuità, in boxes con le pareti alte due metri scarsi; e, infine, altri, meno sfortunati, sotto questo profilo, in camere di alberghi requisiti.

Tutti aspettano la loro volta per l'assegnazione di nuove case, che di volta in volta vengono costruite per i profughi giuliani! E credo d'esser giunto al pieno centrale dell'ingranaggio. Il criterio seguito dalle diverse commissioni per l'assegnazione dell'appartamento ad una medesima categoria di postulanti che ne sono rimasti privi in causa delle stesse identiche ragioni abbandonano dei focolari domestici in Istria, a Fiume, a Zara.

Chi ti scrive ha avuto la ventura di far parte, nel passato, di una commissione che doveva assegnare 84 appartamenti, ciascuno di due camere e servizi, cucina compresa, a profughi istriani. Erano state presentate quasi duemila domande. Gli 84 appartamenti vennero assegnati a quelle famiglie che, in base ad un ben congegnato regolamento prestabilito, avevano racimolato un più alto punteggio; 84 famiglie

soddisfatte contro 1916 malcontenti alla commissione, ai criteri prestabiliti, allo ente finanziatore, a Tito! Nessuna famiglia delle 1916 escluse ammise mai di ritenere il proprio caso meno disagiato delle altre 1999 famiglie richiedenti. Ciascuna delle 2000 si considerava la più meritevole; e così via...

Chi annoverava più malati nel proprio nucleo familiare riteneva che il punteggiato per malattia avrebbe dovuto costituire l'elemento determinante; chi viveva in maggior disagio, senza servizi ecc., avrebbe voluto assegnare il peso determinante del punteggio al disagio dell'ultima abitazione di emergenza e così via...

In un periodo successivo a quello in cui avvenne il fatto da me riferito, una altra commissione assegnò a Trieste degli appartamenti a profughi sistemati in alloggi collettivi di emergenza. In questo caso il criterio adottato dalla commissione fu quello della maggiore anzianità di abitazione nell'alloggio collettivo di emergenza.

Cosicché a una dozzina delle famiglie, per esempio, sistemate nelle baracche di Santa Croce venne assegnato l'appartamento; a quelle che avevano ottenuto il posto in baracca per prime. Il caso volle che le prime famiglie fossero esodate dall'Istria nel 1951, in seguito alle note rassegnate titolate sulla trattativa delle 10.000 Lire italiane al capifamiglia che da anni lavoravano a Trieste, pur avendo la famiglia in zona B. Non ti parlo dei malati e perciò niente appartamento. Profughi da Pola dal 1947, da Parenzo, da Rovigno dal 1945, da Albona dal 1946, le quali famiglie avevano ottenuto una baracca dopo aver abitato per 5, per 7 anni in cantina, in un fenile, in una barca dondolantesi nelle darsene del porto di Trieste. Erano, queste famiglie, entrate in baracca dopo gli altri e perciò niente appartamento. Paradossi in buona fede, d'una situazione precaria e disagiata per tutti. Per chi prima della baracca aveva dormito in barca — gentilmente o a pagamento concessa — e per chi nel 1951 aveva lasciato Capodistria o Pira-

no per gli stessi motivi, su per giù, di tutti coloro che li avevano preceduti. Sicché, se oggi un ente d'assistenza costruisce delle baracche e le assegna a profughi, i primi ad entrarvi saranno i primi ad uscirvi, anche se i primi hanno lasciato l'Istria nel 1955, oggi, e gli altri nel 1945. E' una situazione penosa che deve essere esaminata, discussa ed avviata ad una soluzione con criteri di equilibrio e d'imparzialità per tutti, perché, ripeto, tutti, o quasi tutti, i nostri concittadini siano essi di Pola, di Fiume, di Zara, di Pisino o di Capodistria hanno perso la loro casa in ragione dell'esodo. Ecco, perciò a mio modesto parere, la chiave della soluzione: l'esodo. E' quindi la mia proposta, che vorrei impugnata dall'"Arena", dibattuta sull'"Arena", divulgata dall'"Arena", perché poi in sede competente, a Trieste o altrove, si stabilisca un criterio uniforme per assegnare la casa ai profughi. Chi ha delle responsabilità nei confronti dei profughi deve fare il possibile per cercar di eliminare in essi qualsiasi ragione di amarezza di nuovi malcontenti, che verrebbero ad aggiungersi a quelli già pesanti e duri che l'esodo comporta. Chi viene profugo oggi deve sapere quanto, presso a poco o alla lontana potrà fare assegnamento sull'ottenimento di un appartamento. Chi vi è venuto 10 anni fa, viva a Genova, a Roma o a Trieste, deve conoscere all'incirca quante famiglie sono venute via dai territori ceduti alla Jugoslavia — non esclusa la caduta zona B — prima di lui. Ho detto a ragione "famiglie", perché un ordine cronologico dovrebbe essere tenuto per le famiglie, ed un altro, di stinto dal primo, per gli isolati. Nessuna difficoltà esiste per sapere con la massima precisione quando una famiglia ha abbandonato l'Istria.

In Istria non vi sono grandi metropoli; eppoi in ogni città d'Italia vi sono i comitati di Assistenza Post bellica, gli uffici anagrafici, i comitati giuliani; esistono i documenti d'esodo, d'opzione, di viaggio dalla Istria, di trasporto delle masserizie. E' difficile stabilire se la gravità delle malattie da cui sono affetti i componenti di una famiglia supera la gravità delle "maltra" famiglia. E' difficile dire se chi ha vissuto cinque anni in una soffitta ha maggior diritto di un'altra famiglia che ha trovato ospitalità per 5 anni, in un fenile coperto. Né si può dare la precedenza ad una famiglia che è entrata in baracca, appena esulata dall'Istria, un mese prima della famiglia che è entrata, sì, in quella baracca un mese dopo, ma che prima quando la baracca ancora non esisteva aveva trascorso sei anni in una stalla. Bisogna eliminare le amarezze e le involontarie ingiustizie; che vengono commesse, quasi sempre, perché non si è voluto stabilire un criterio generale uguale per tutti al fine del maggior diritto del più urgente diritto di casa.

Avrei tante altre cose da dirti in proposito, caro De Simone, ma, per oggi, non voglio abusare della tua cortesia. Sono convinto, del resto, che anche tu ti rendi pienamente conto della gravità del problema e dell'importanza che esso riveste. Sul tuo benemerito continuo ad alimentare la fiamma, che tutti ci riscaldano, della speranza di ritorno nelle nostre case. Abbiamo bisogno anche della speranza, che dov'è essere, anche per noi, l'ultima ad abbandonarci. Ma, nello stesso tempo, ti prego di renderti promotore per l'instaurazione di un po' d'ordine nella nostra sbalestrata famiglia. Tu puoi fare molto con il tuo giornale. Te ne saranno grati i profughi, coloro che stanno peggio di noi, che oggi vedono tutto buio, ma che domani potrebbero vedere nitidamente una mèta più o meno vicina, o meno lontana, ma chiara, ben definita nel

tempo e nello spazio. Verrebbero a cessare le mozioni di protesta, i malcontenti, le amarezze in chi, senza essere del Canarozzo, hanno sufficienti cause per essere ben più profondamente amareggiati. Apri un'inchiesta, sul tuo settimanale, sull'argomento, invita enti e profughi ad esprimere un parere. Non è troppo tardi per farlo: pensa che alcuni esulano domani, mentre non pochi, pur avendo abbandonato l'Istria dieci anni fa, sono, in questo campo, peggio che sul punto di partenza perché hanno già dietro alle loro spalle e dietro a quelle delle proprie creature, dieci penosi anni di vita in corridoi senza finestre, in cantine dai muri gocciolanti, in soffitte dall'aria irrespirabile, in subaffitti dal prezzo esoso, che toglie il pane di bocca, in baracche mietite che troppo da vicino ci ricordano il tempo di guerra, casa prima di ogni nostro attuale malanno fisico e morale.

borazione al nuovo Esecutivo per le sempre maggiori fortune del Comitato stesso». Nella prima seduta del nuovo Esecutivo il dottor Paulin certo di interpretare il pensiero di tutti gli iscritti all'Associazione della Provincia di Bologna ha rivolto all'ingegnere Di Drusco un memoriale ringraziamento e i sensi della più viva riconoscenza per la lodevole attività da lui svolta.

Le persone sottolencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale alla nostra redazione.

GLI scrittori croati dovranno impegnare tutta la loro opera letteraria nel sostegno del programma politico del governo. Lo ha stabilito l'assemblea annuale dei letterati croati riuniti a Zagabria. Lo scrittore Ivan Donevich ha affermato che in questo momento il motto: valido per tutti dev'essere: lotta contro l'indifferente. La sua relazione è stata naturalmente approvata all'unanimità. Gli scrittori croati sono stati poi mobilitati per combattere contro quelle che sono state definite le "influenze straniere". Lo scrittore Vicozav Kaleb ha detto che la Croazia può contrapporre alle opere della letteratura straniera opere altrettanto buone ed anche di maggior valore. Bisogna perciò indirizzare il gusto dei lettori a preferire i prodotti nazionali.

Il Comitato Provinciale di Venezia dell'ANVGD di d'intesa con il Comitato Cittadino della Dante Alighieri ha promosso un ciclo di conferenze sul tema: Aspetti e figure della Venezia Giulia e Dalmazia, allo scopo di far conoscere l'apporto di Trieste, dell'Istria, di Fiume della Dalmazia alla formazione culturale e morale della Nazione Italiana.

Il ciclo ha avuto inizio il giorno 14 Febbraio con la conferenza del dott. Mauro "Cesco-Frere" su "Giacomo Venezian grande triestino e ideatore della Dante Alighieri". Lunedì 28 Febbraio ha parlato l'avv. Ruggero Gherbaz su "Fiume accanto a Venezia nelle lotte del Risorgimento". Entrambe le conferenze hanno avuto un grande successo, con la partecipazione di un numeroso pubblico.

Lunedì 7 Marzo parlerà l'avv. Gianni Fosco su "Da Nicolò Tommaseo ad Antonio Bajmonti". Lunedì 14 marzo parlerà la Prof. Bruna Forlatti-Tamano su "La Arte nell'Istria (con proiezioni)". Lunedì 21 marzo parlerà il prof. Francesco Semì su "Romanticismo letterario istriano e dalmata". E lunedì 28 marzo il prof. Giovanni Quarantotto parlerà su "Il Risorgimento in Istria".

Tutti gli esuli giuliano-dalmati sono invitati a partecipare alle interessanti

1) Se con riguardo alle difficoltà tecniche con le quali cozzano i profughi giuliano-dalmati onde stendere la dichiarazione di vendita dei beni situati nei territori passati alla Jugoslavia in base al Trattato di Pace, ai fini di ottenere l'anticipo previsto dall'articolo 3 della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno prorogare di 6 mesi il brevissimo termine perentorio (5 marzo 1955) col quale attualmente essi vengono invitati a far conoscere le loro determinazioni definitive che intendono dare ai beni in parola nei confronti del governo jugoslavo.

2) Se con richiamo alla circostanza che molti profughi giuliano-dalmati, titolari di beni della categoria sopraindicata, si sono finora rifiutati di presentare la dichiarazione di vendita in quanto vennero e vengono tuttora posti dinanzi alla necessità di vendere i loro beni senza conoscere la valutazione degli stessi, la data del pagamento del prezzo e senza conoscere neanche i criteri coi quali si è inteso e si intenderà di provvedere alla loro stima, non ritengano opportuno di previamente concordare con la Jugoslavia le condizioni di vendita e solo di poi offrire ai proprietari la possibilità di prendere una decisione.

3) Se con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

4) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

1) Se con riguardo alle difficoltà tecniche con le quali cozzano i profughi giuliano-dalmati onde stendere la dichiarazione di vendita dei beni situati nei territori passati alla Jugoslavia in base al Trattato di Pace, ai fini di ottenere l'anticipo previsto dall'articolo 3 della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno prorogare di 6 mesi il brevissimo termine perentorio (5 marzo 1955) col quale attualmente essi vengono invitati a far conoscere le loro determinazioni definitive che intendono dare ai beni in parola nei confronti del governo jugoslavo.

2) Se con richiamo alla circostanza che molti profughi giuliano-dalmati, titolari di beni della categoria sopraindicata, si sono finora rifiutati di presentare la dichiarazione di vendita in quanto vennero e vengono tuttora posti dinanzi alla necessità di vendere i loro beni senza conoscere la valutazione degli stessi, la data del pagamento del prezzo e senza conoscere neanche i criteri coi quali si è inteso e si intenderà di provvedere alla loro stima, non ritengano opportuno di previamente concordare con la Jugoslavia le condizioni di vendita e solo di poi offrire ai proprietari la possibilità di prendere una decisione.

3) Se con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

4) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

5) Se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dello anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952 n. 1131, non ritengano opportuno di potenziare l'Ufficio Tecnico Erariale aggregato all'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, dotando il Servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per interi semestri prima di poter venire valutate ed istruite.

6) Se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 12 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfettizzato, non possano dare delle disposizioni alla Delegazione Italiana nella Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la Delegazione Jugoslava, inducendola a concedere le "legittimazioni" e le "opzioni" rimaste finora in sospeso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfettizzazione sono venuti a cessare. (Si chiede la risposta scritta).

7) Se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952 n. 1131 l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia) non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa.

8) Se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano dove-

rosi di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli.

# RICERCHE PER I BENI

Le persone sottolencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale alla nostra redazione.

Nel caso che alcuni dei sottolencati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di voler dare comunicazione, in modo da permettere il loro rintraccio.

Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

- Lucheschi Margherita, 3107; Gherghetta Margherita, 12515; Gherghetta Caterina nata Bosnagh, 12513; Segnan Maria Irene in Belen, 15917; Rusich Albino Luigi, 16009; Del Caro Antonia e figli ved. Carlo, 12356; Chersa Costantino, 12517; Teffetti Antonia vedova Fioravanti, 12442; Fiorentin Pietro Giulio, 12581/16427; Civitico Matteo e Primo, 16336; Berani Augusto, 12318; Ferlona Domenica in Camber, 12451; Milosovich Giovanni fu Vincenzo, 15344; Poropop Anna fu Giovanni Coppi, 10336; Mayer Maria di Carlo ved. Sivrolich, Sirolich Rinaldo, Giuseppe ed Emich fu Giacomo, 8996; Maschwitz Giuseppe fu Vittorio, 8213; Millavaz Antonio fu Andrea ved. Velich, 6246; Zanfano Pietro fu Antonio, 6427; Tauseber Elfride fu Antonio in Polverini, 10630; Matosovich Stefano fu Martino, 9978; Poropop Anna fu Giovanni ved. Deboni, 10773; Manzin Andrea fu Giovanni e Floredan Maria in Manzin, 10000; Giacometti Andrea, Giacometti Guglielmo, Romano e Bortolo fu Bortolo, 4534; Michieich Domenico di Domenico, 10275; Verla Andreanna, 611; Pinat Maria fu Cantarutti, 10528/11892; Boncompagno Egidio fu Giorgio, 6122; Toffetti Domenico fu Gasparo in Bonaparti, 6336; Casalotti Guido, 10762; Biasiol Pasquale fu Biagio in Lupieri, 6201; Sandri Margherita, Anna, Salvatore fu Giacomo; Sponza Francesco ed Eufemia fu Andrea; Herval Caterina fu Giuseppe, 8048; Racco Vittorio fu Vittorio; Grbin Maria fu Vittorio ved. Racco, 7827; Radolovi Giuseppe fu Giuseppe, 15991; Crisman Maria, 15998; Cucchietti Elvira in D'Este, 16068; Giustin Rosa, 16073; Cusi Isidoro fu Giuseppe, 16099; Mozetic Estera in Cuk fu Antonio, 16163; Namar Riccardo fu Giuseppe e moglie, 16169; Cesano Giovanni e Maria di Giovanni, 16197; De Fanti Ferdinando e Zucchi Marina fu Antonio, 16344; Starich Giuseppe fu Giacomo, 16256; Zuccon Vladimir fu Matteo, 16292; Zanini D'Este, 16068; Giustin 16339; Furlan Antonio fu Giacomo, 16431; Ferraris Aldo fu Pietro, 16437; Papetti Bruno, 4726/4727; Vallusching Italia fu Antonio, 6101; Sandal Maria fu Michele, 7922; Pohlert Maria in Zika, 16291; Babich Ida ved. Liabichich fu Giovanni, 16418; Cergna Maria in Florido, 12415; Valencich Lucia ved. Marchi, 1773; Benussi Amelia, 17156; Benussi Maria, 15856; Ksnaz Milena, 16763; Cesarello Lucia in Zanfabro, 8354; Giacometti Antonio, 8355; O

SUL MARE DELL' ISTRIA

Descritto il mio primo viaggio per ferrovia...

taio, con tutta olimpionica tranquillità gli rispose: Va bene, resto in questa classe...

Appena uscito il piroscalo dal bacino di S. Giusto, si girava attorno alla punta di Sant'Andrea...

Oh, come sarebbe buona cosa che tali opuscoli venissero ristampati e messi nelle mani degli italiani...

Pietro Franolich

Servendosi sempre dello slogan dell' antifascismo tutto ciò che era italiano veniva comunque abbattuto

I cominformisti triestini accusano Belgrado per aver affidato il movimento comunista nella Venezia Giulia ai nazionalisti sloveni che tornano oggi in scena

Una divertente polemica è stata ingaggiata fra i due giornali sloveni di Trieste...

«Primorski» ha ancora riconosciuto che la dittatura del proletariato ha creato in Russia la società socialista...

che hanno per fine la decisa distruzione delle classi capitalistiche sfruttatrici per sostituirle con una società comunista...

La Cisterna è rimasta deserta. Nelle fenditure del parapetto crescono felci e muschi...

dei Gravisi non stava mai ferma; sempre spennello sull'inchiostro fresco del mio quaderno...

Ora appariva il suo anello inciso; con regolarità incredibile, dalle corde; i solchi erano così fondi da far pensare a duecento anni di logorio...



Panorama di Porto Albano

Ricordi istriani di Iginio Giovanni Bassi LIMPIDE IMMAGINI INFANTILI LUNGO LE VIE DELLA SCUOLA

Una passava davanti alla chiesa e correva dritta al largo della Cisterna per arrivare subito a quel portoncino...

anche oggi su stoviglie cui si vuol dare vista di futura antica. Ebbi già a dire che il cervello dei bambini è strambo...

Le suole mostravano i denti per via delle puntine di legno bianco che al primo dispiacimento, ahimè, si vedevano da lontano.

Raccontai che la scuola era mista; fanciulle e fanciulli insieme; due classi, le prime, in basso; le altre due, di sopra.

Ben detto, perbacco, sottoscrivevamo a quattro mani questa richiesta e insistiamo che venga attuata dalla nostra polizia...

di tutti gli italiani degni di tal nome, non può non provocare legittima e fiera reazione...

Infatti ci sono gli estremi per agire in tal senso, ora sia tenuto presente il fatto che gli emarginati sloveni non sono stati aggrediti perché cantavano canzoni nella loro lingua...

Non ricordo chi venisse con le chiavi. Me le vedo però davanti gli occhi grosse e pesanti, uguali a quelle che San Pietro, in chiesa, stringeva con una mano sul petto a farci intendere che non mollava neanche a prepararlo mille anni...

Viene l'aprile ed ecco il mio lilla a rigonfiare le gemme. A maggio si caricò di infiorescenze color rosa-viola come il più bel tramonto. Erano grappoli spessi, di stelline minute minute, grevi soltanto di aroma.

Con la solita faccia tosta, il tiftista Primorski Dnevnik ha rimasticato l'episodio dei coscritti calati da Dobrodo del Lago a Monfalcone per passare la visita di leva e fatti oggetto di una salutare lezione da parte specialistica dei profughi istriani colà residenti.

Ben detto, perbacco, sottoscrivevamo a quattro mani questa richiesta e insistiamo che venga attuata dalla nostra polizia, nel qual caso vedremo finalmente non solo il gruppo dei coscritti sloveni di Dobrodo a dover rispondere di provocazione antinazionale, ma accanto ad essi, pure quella brutta genia che istiga i giovani a farlo...

Infatti ci sono gli estremi per agire in tal senso, ora sia tenuto presente il fatto che gli emarginati sloveni non sono stati aggrediti perché cantavano canzoni nella loro lingua, ma per il fatto che essi e la loro imbarcata rurale hanno inteso spingere una manifestazione politica di nazionalismo jugoslavo, sotto le insegne di quel tittismo che nella coscienza dei profughi, così come in quella...

Stando a quanto riferisce il "Ljudska Pravica" di Lubiana, il motore prodotto in quello stabilimento "21 maggio" per gli aerei del tipo "Walter Minor 6 III", benché di progetto e licenza esteri, può considerarsi come di esclusiva produzione jugoslava...

Preparate, in carnevale e in quaresima, piatti a piramide, dei famosi dolci: "crostoli" e "fritole". A proposito trascrivo l'aneddoto. Rossini, come tutti sanno, era un appassionato buon giustolero. Egli, un giorno aveva fatto una scommessa con un amico. La posta, doveva essere, un tacchino così taruffi — taruffi del grande bosco, nella valle dei Quattro, il "bosco di Montona". Rossini vinse la scommessa, ma l'amico un po' imbarazzato cerca una scusa. "Sai, gli dice, è questione di taruffi... i taruffi, quest'anno, sono molto in ritardo". "Oh, risponde sorridente il maestro, deve essere una voce che i taruffi hanno messo in circolazione..."



DEI RICORDI

Care sorelle, in una giornata tutta sole, un sole, quasi, di primavera, come questa, vi porto un po' di breva e un po' di lila. Una breva passeggiata. Sono fiorite le prime violette e le primule gialle; le raccoglieremo, le offriamo alla "piccola terra nostra", prigioniera, ma forte baluardo al cuore d'Italia. Impiegare, di tanto in tanto, un po' di tempo e dedicarlo, senza peso di pedanteria, a pensieri che si trasferiscono al passato, è un riposo, ma è obbligo, verso noi stesse e verso gli altri, curare con uguale amore il presente. Noi, esuli, più di tutti abbiamo bisogno di simpatia, di amicizia, di benevolenza. Dunque è necessario uscire, spesso, da noi stesse e portare a sentire ed apprezzare tutto quanto ci circonda.

Care sorelle, il nostro destino, di esuli, ci ha sbalzati in un punto qualsiasi del globo terrestre, ebbene, là noi abbiamo già creato, con le tradizioni e i ricordi, la poesia e la pace del focolare domestico. Nella passeggiata di questo pomeriggio, dobbiamo saper vedere e sentire che il paesaggio dove ci troviamo al presente ha un incanto uguale al paesaggio pittoresco della "piccola terra". Che le violette e le primule hanno lo stesso profumo. Con questi sentimenti sereni, solo così, potremo consacrare l'Istria e la Dalmazia al trionfo del nostro ideale. E ancora dobbiamo tenere sempre presente che se scrittori, narratori, poeti, sanno trovare accenti sinceri per magnificare la bellezza e i nostri storici dimostrano l'onore glorioso; a noi donne, madri, il compito solenne di far conoscere questi capolavori e stamparli nei cervelli, nella anima dei figli, come grido di meraviglia e come sentimento di amore e di pietà. Che importa, se su la carta geografica, Istria e Dalmazia sono segnate, pressoché, un minuscolo punto; l'amore di Patria lo ha immortalato.

Preparate, in carnevale e in quaresima, piatti a piramide, dei famosi dolci: "crostoli" e "fritole". A proposito trascrivo l'aneddoto. Rossini, come tutti sanno, era un appassionato buon giustolero. Egli, un giorno aveva fatto una scommessa con un amico. La posta, doveva essere, un tacchino così taruffi — taruffi del grande bosco, nella valle dei Quattro, il "bosco di Montona". Rossini vinse la scommessa, ma l'amico un po' imbarazzato cerca una scusa. "Sai, gli dice, è questione di taruffi... i taruffi, quest'anno, sono molto in ritardo". "Oh, risponde sorridente il maestro, deve essere una voce che i taruffi hanno messo in circolazione..."

Mia cara sorella N., recati pure al ballo, accetta l'invito, senza mortificazione, non credere, non voler essere anziana, già ora. La età della donna? Ma se la età della donna è un piacevole inganno; ai nostri giorni e ai giorni delle nostre "ave", sempre. Non si ha l'età segnata dagli anni; la moda, il sorriso, lo spirito, il cuore, noi stesse, dunque, tutto portate aiuto. Ma... il buon senso ti assenti il posto che ti spetta... Regalati pure questo divertimento, e di spesso, come per il ballo di beneficenza, è un obbligo verso la società.

Vi racconto, questa, ancora: I ragazzi terribili. — Giulio, che età hai? — Dieci anni quando la mamma è sola con me in casa, e sette quando riceve.

Berta

A PROPOSITO DI «CANAGLIA SCIOVINISTA»

La risposta di Monfalcone alle provocazioni degli slavi

Con la solita faccia tosta, il tiftista Primorski Dnevnik ha rimasticato l'episodio dei coscritti calati da Dobrodo del Lago a Monfalcone per passare la visita di leva e fatti oggetto di una salutare lezione da parte specialistica dei profughi istriani colà residenti.

Ben detto, perbacco, sottoscrivevamo a quattro mani questa richiesta e insistiamo che venga attuata dalla nostra polizia, nel qual caso vedremo finalmente non solo il gruppo dei coscritti sloveni di Dobrodo a dover rispondere di provocazione antinazionale, ma accanto ad essi, pure quella brutta genia che istiga i giovani a farlo...

Infatti ci sono gli estremi per agire in tal senso, ora sia tenuto presente il fatto che gli emarginati sloveni non sono stati aggrediti perché cantavano canzoni nella loro lingua, ma per il fatto che essi e la loro imbarcata rurale hanno inteso spingere una manifestazione politica di nazionalismo jugoslavo, sotto le insegne di quel tittismo che nella coscienza dei profughi, così come in quella...

# TOGLIERE DALL'APATIA le comunità degli esuli

## IN OGNI CITTA' DOVREBBE SORGERE UN CIRCOLO CHE SIA UN CENTRO DI RITROVO

Un argomento che ricorre spesso a torto è quello di un'insufficiente attività di iniziativa che circa un milione di esuli, in ogni città, dovrebbe sorgere un circolo che sia un centro di ritrovo. Un argomento che ricorre spesso a torto è quello di un'insufficiente attività di iniziativa che circa un milione di esuli, in ogni città, dovrebbe sorgere un circolo che sia un centro di ritrovo.

# Piccola cronaca da oltre confine

## Tito rettifica...

Subito dopo la sosta fatta da Tito nel canale di Suez nel viaggio di ritorno dall'India, durante il quale ebbe un colloquio col premier egiziano Nasser, le fonti d'informazione belgradesi diffusero la notizia che nel corso di detto incontro, s'era determinata la possibilità che la Jugoslavia assumesse la parte di paciere nel conflitto tra l'Egitto e Israele. Anzi, dicevano le agenzie titine, Tito s'era offerto senz'altro di assumersi tale importante ruolo e quindi rimaneva in attesa di essere invitato. Dopo di che i circoli belgradesi e l'apparato propagandistico andavano gonfiando il fatto, per dire del grande prestigio che la politica di Tito stava conquistando nel mondo. Ma che anche in questo caso il tiranno belgradese abbia cercato di vendere fumo, è risultato ben presto evidente. Infatti il portavoce del ministero degli esteri jugoslavo, Draskovic, nel corso della conferenza stampa del 18 febbraio, è stato costretto a smentire che Tito avrebbe offerto a Nasser di fare l'intermediario fra Egitto e Israele. Ed ha perciò dichiarato «incassate» le voci diffuse al riguardo. Evidentemente il megalomane maresciallo da operaetta, come usa fare di solito, aveva realmente fatto la offerta in questione; e agisce così anche per farsi ricevere all'estero; ma il timore della jella che egli semina in giro, avrà consigliato Nasser a ricusare le insistenze petulanti di Tito, che ha dovuto perciò smentire sé stesso. Perché la notizia in argomento era stata proprio lui a divulgarla da bordo del «Galeb». Il buffone questa volta ha fatto cilecca.

## La crisi edilizia

Anche a Fiume, e forse qui più che altrove in Jugoslavia, la crisi degli alloggi permane acuta dal momento che nei dieci anni del dopoguerra, il famoso regime comunista ha pensato assai poco alle necessità alloggiative delle masse popolari, preferendo esso spendere miliardi per la propaganda all'estero e l'intero e per i costosi viaggi turistici del tiranno, in vece di condurre una vita da satrapo orientale. Basti pensare che a Fiume in dieci anni, appena trenta abitazioni sono state costruite da privati, mentre la comunità degli alloggi non è stata in grado di soddisfare neanche una minima parte delle necessità edilizie. Una statistica recente, stima in un milione il numero di abitazioni strettamente necessarie in tutto il paese, mentre nel 1954 sono stati costruiti col massimo sforzo possibile, appena 15 mila alloggi di modeste proporzioni. Il piano col quale si vorrebbe nei prossimi cinque anni creare altre 330 mila abitazioni, è giudicato illusorio per l'insufficienza assoluta delle imprese edilizie private di attrezzature e di impianti moderni e anche di manodopera capace. Iniziativa di un po' di c. e. degli edifici sono manovrati e operati generici, mentre solo il 2% hanno una qualche specializzazione. Di fronte a questa situazione, nei circoli esulanti si ravviva la necessità di ricorrere a prestiti esteri per l'acquisto di attrezzature moderne, di brevetti tecnici edili e alla collaborazione di ingegneri, tecnici e operai qualificati stranieri.

## Sistemazione dell'Istria

Fra le ultime trovate del tiranno sempre alla ricerca di uscire dal caos anarchico in cui naviga fin dal suo avvento al potere, va annoverato l'esperimento delle nuove circoscrizioni amministrative, denominate le «Comuni», con evidente richiamo a quella rivoluzionaria di Parigi. Perciò anche in Istria si sta studiando l'introduzione, sull'idea di crearne per ora tre nella zona meridionale: quanto dire le «comuni» di Pola, con poco più di 33 mila abitanti, di Dignano e di Rovigno. Nel territorio di tutte e tre le «comuni» in parola vivono complessivamente 53 mila abitanti, con un reddito medio per persona di 66 mila dinari all'anno. La «comune» di Dignano risulta la più povera delle tre, e perciò le autorità sono preoccupate per il modo col quale non poter risolvere le sue depresse condizioni economiche. Il fatto è però che, con o senza la «Comune», l'Istria resta pur sempre sistematicamente per le feste sotto l'oppressore titino. Perciò le popolazioni continuano a pregare l'Idio che questo sia l'ultimo esperimento del regime titista, dopo il quale il diavolo dovrebbe trascinare all'inferno e rendere l'Istria finalmente libera e felice come lo fu sotto l'Italia.

## Trovata tributaria

In un nostro recente numero abbiamo riferito dell'impressionante consumo che avviene in Jugoslavia di bevande alcoliche e superalcoliche, perciò questo abuso ha dato luogo nel paese alla piaga dell'alcolismo con conseguenze sociali, sanitarie e morali allarmanti. Reso preoccupato di questo fenomeno, questo comitato popolare di Fiume

# La parola a Nando Sepa



### El mal de la carta

l'era un ano e passa che lo vedevo mio compare Berto Slinga, ma cò lo go visto, el me ga fatto impressione. El me pareva 'na morion, imbraglia, magro, tira de pele e giallo come Maozetung, Pensar, vaca porca, che l'era un toro de oro, con 'dò muscoli sui brazi come le angurie e una forza de romper una fragnòla de coco con una fragnòla, come mi una mosca cò la me fa grizoli sul naso. Maria Vergine, me ricordo cò Berto siargava el petò con un folo e pol' strenzeva i pugni grossi come el martè del bacala, se creava atorno de lù, el deserto sahara. No ti vedevo più in giro anima viva, perché el gaveva el pugno atomico, e ogni volta che'l lavorava, era de sicuro trava o disturbeto a la bisaccia del pipì, un picio brusor nele tripete, e ogni tanto un rutis di stomio, roba o poco. A casa i ga 'tacà a predicarghe de andar del dor, de sentir el dor, o 'scollar el dor, e lù ga fini par andarghe. Palpa, volta, toca e missia, el ghe ga prescrito oio e solo oio, e gente grassa, né carne. E drò, una rizzata longa mezzo metro che gnanca el farmacista no la capiva. In un ano el ga scovola un bataglion de dotori, el ga cambià un milion de diete, e ala fin el ga impignò d'acquistar el dor, con tuccia ghe xe restadi, i rutis, stin acce, e solo el brusor nelle tripe ghe xe sparido. Perché a forza de diete, no'l ga più parlo, e i dotori el devì gaverli verso le scarpe. Ma sto mal de la carta, dove el xe? Dove che'l xe? Xèl stesso mal de l'istero. Anca lù, par ogni picio disturbo de corpo el se consulta con Clurell, Ike, Tito e compagnia bella, e tutti i lo s'gionfa de ciciale e de rizete. 'Na purga de qua, 'na dieta de là, un impaco de sora e 'na fredda de solo, come con mio compare Berto Slinga. I cassetini se impigniss de carte, ma la salute del corpo nazionale va a remenghet. Me go spiega? Se no capì la malattia de la carta, colpo darghe lo stesso un colpo de morte al datolo e viva la

— quanto dire l'amministrazione comunale — ha deciso di combatterlo in una maniera veramente originale. Stabilito che nel corso dell'anno 1954, l'imposta sugli alcolici e superalcolici aveva fruttato alla cassa «cippellina» la bellezza di quasi 25 miliardi di dinari, sulla base dell'imposta del 5 per cento sul valore delle bibite vendute nel comune di Fiume, i geniali esponenti del potere popolare hanno stabilito di frenare l'orgia alcolica, raddoppiandone l'imposta. L'annuncio ne è stato dato insieme ad un altrettanto originale commento, secondo il quale i sagaci amministratori si ripromettono in tal modo di ridurre i consumi alcolici; ma se ciò non avvenisse, il maggiore introito procurato dal raddoppio della tassa andrebbe devoluto al miglioramento del tenore di vita dei cittadini. La trovata è veramente curiosa, perché di fatto il potere popolare sfrutta la piaga dell'alcolismo per tocare i contribuenti più di quanto già vengono ora tocati, con ciò rendendo più difficile il loro tenore di vita. Anche perché nelle condizioni carcerarie vigenti in Titina, quella povera gente continuerà a cercare nell'alcolico consolazione e sollievo alla triste sorte che la affligge.

## Il regime si difende

Dinnanzi al tribunale di Fiume è comparso un gruppo di individui imputati, in un primo momento, di spionaggio a favore di non si sa quale potenza straniera. Si tratta di certi Dusan Brkic, Esref Badnjevic, Jovanovic, Jovan Petric, Milan Maksimovic e Ivan Frankovic. Senonché nel corso del processo le imputazioni originarie sono andate modificandosi, per ridursi a quelle di «attività controrivoluzionaria e nemiche al regime socialista». In sostanza i malcapitati altro non avevano fatto che prendere coraggio dall'esempio di Milovan Djilas e di Vladimir Dedijer per propagandare con scritti ed enunciazioni verbali la concessione di maggiore libertà ai popoli jugoslavi. Tuttavia il Tribunale, dopo la montatura che ne aveva fatto la stampa sul presunto gruppo di spie e di traditori da punirsi severamente, ha dovuto ugualmente condannarli, ma con una sentenza altrettanto curiosa: da 14 a sei mesi di carcere e per cinque di essi, il sesto è stato prosciolto, ma con l'ordine di rimettersi subito in libertà, in attesa di scontare in seguito la pena. Fra i difensori c'era l'avvocato Ivo Politeo di Zagabria che aveva di recente difeso a Belgrado Milovan Djilas. Quando un regime si difende in simile maniera contro i suoi avversari politici, esso dimostra di essere giusto a quello stato di paura che precede di norma colui che non è lontano dal chiedere gli olli santi. Solo che nel caso del regime comunista di Tito, anziché l'olio gli verrà somministrato sapone e corda con annesso soldo ganajo per appenderlo.

## difendete L'ARENA DI POLA

# FOGLIETTI DI DIARIO VAGABONDAGGIO

II. E che langol! si va giù fino alla cavaglia. Il paese è deserto e pressoché distrutto; esistono solo i ruderi di alcuni edifici e qualche troncato di casa sventrata. Tutt'intorno è desolazione e morte; anche l'aria è impregnata di aere odorosi di polvere. Che impressione queste case dirute, questi muri sconquassati, dal ferro e dal fuoco, in grandi occhiaie vuote, in uno sfondo sassoso e senza vita, sembrano antri, trabocchetti, fantasmi. Oltre lo Jadova c'è la chiesa ortodossa, neppure essa risparmiata dalla furia devastatrice. Il tempio è sventrato e deturpato, con una croce in ferro battuta con ferro e piegata su se' stessa, quasi divelta; le porte bruciacchiate e manomesse; il campanile abbattuto dalle artiglierie e dai mortai. Tutto è danno e rovina; tutto parla di distruzione, di dolore e di morte. E dunque così la guerra, anzi, la guerriglia subdola e perversa... E qui la guerriglia non è ancora cessata: ce lo dicono gli spari insistenti delle artiglierie e delle armi, ed i riflessi che si intravedono nottetempo da quota 1234.

Anche il nostro Battaglione ha le sue perdite nella zona di Ploca. Alla prima azione è destinata la 3a Compagnia, che deve accorrere in aiuto a pochi militari dislocati in un casello ferroviario nei pressi di Lovinac, da due giorni circondati da bande di ribelli. I commilitoni si aprono un varco dopo un nutrito fuoco e con scontri corpo a corpo; nella furibonda mischia cade ferito gravemente il caro amico Vezali, che i compagni d'arme non possono portare in salvo. I militari del casello ferroviario vengono liberati, ma il nostro valoroso sottufficiale rimane nelle mani di quella massa da inferocita; di lui avrò raccolto i palpiti e fors'anche l'ultimo respiro il giorno dei giusti e dei buoni. E' il 26 gennaio. Il mattino dopo una seconda operazione, cui è chiamato, in cooperazione con altri reparti, anche il nostro Ploca Esplosatori. Occorre perlustrare una zona collinosa nelle vicinanze di Ploca, per salvaguardare le truppe di presidio e di transito da eventuali attacchi. La missione sta per

# PER STUDENTI

Allo scopo di alimentare nella nostra gioventù lo studio del nostro passato, l'Esecutivo Centrale della ANVGD bandisce un concorso letterario per un racconto, aperto a tutti gli studenti italiani delle Università e delle Scuole medie inferiori e superiori. Ciascun racconto dattiloscritto, in duplice copia, su una sola facciata, a spazio normale, non dovrà superare la lunghezza di dieci cartelle. Il tema è libero, ma i fatti debbono essere ambientati nell'Istria, a Fiume o nella Dalmazia, senza peraltro essere obbligatoriamente di ispirazione patriottica. La giuria del premio è così composta: Libero Saurò, Arturo Marpicati, R. M. De Angelis, Aurea Timeus e Silvano Drago. Per i concorrenti sono in palio i seguenti premi in denaro: per gli universitari: 1.º premio L. 50.000; 2.º premio L. 30.000; 3.º premio L. 20.000; per gli studenti delle scuole medie superiori: 1.º premio L. 30.000; 2.º premio L. 20.000; per gli studenti delle scuole inferiori: 1.º premio L. 20.000; 2.º premio lire 1.000. Sarà eventualmente curata una piccola antologia dei migliori racconti. Per ogni racconto pubblicato l'autore riceverà tre copie del volume, senza che questo implichi rinuncia da parte sua ai diritti d'autore, e potrà pertanto stampare altrove, successivamente, il proprio scritto, ma non prima di tre anni dalla data di pubblicazione dell'antologia. I manoscritti dovranno pervenire alla Segreteria dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Piazza Cavour n. 3, Roma, non oltre il 30 giugno 1955, in plico raccomandato.

Per gli universitari: 1.º premio L. 50.000; 2.º premio L. 30.000; 3.º premio L. 20.000; per gli studenti delle scuole medie superiori: 1.º premio L. 30.000; 2.º premio L. 20.000; per gli studenti delle scuole inferiori: 1.º premio L. 20.000; 2.º premio lire 1.000. Sarà eventualmente curata una piccola antologia dei migliori racconti. Per ogni racconto pubblicato l'autore riceverà tre copie del volume, senza che questo implichi rinuncia da parte sua ai diritti d'autore, e potrà pertanto stampare altrove, successivamente, il proprio scritto, ma non prima di tre anni dalla data di pubblicazione dell'antologia. I manoscritti dovranno pervenire alla Segreteria dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Piazza Cavour n. 3, Roma, non oltre il 30 giugno 1955, in plico raccomandato.

- Aroldo Bortoli Gili**
- (4) Opicina: Municipio;
  - (5) «Zivio Tito»: Viva Tito, il comandante in capo dei partigiani jugoslavi;
  - (6) «Zivila Jugoslavija»: Viva la Jugoslavia;
  - (7) Stella Rossa: Emblema dei partigiani jugoslavi.
- Pasquale De Simone**  
Direttore responsabile  
Soc. Ed. del MIR s.r.l.  
Tip. D. Del Bianco - Udine

Lontano dalla sua indimenticabile Pola, il giorno 21 febbraio, dopo breve malattia è spirato alla età di 81 anni il nostro caro padre

## LUIGI ZANNI

Ne danno il triste annuncio i figli.  
Trieste, 22 febbraio 1955.

# IL SERVIZIO MILITARE PER GLI ESULI LE DISPOSIZIONI PER L'ESONERO

Il Ministero della Difesa aveva diramato il 3 febbraio 1953 la Circolare numero 16020/R/10/12 in base alla quale gli esuli appartenenti alla classe del 1929 e precedenti, potevano venire esonerati dal servizio militare, su richiesta. Tale beneficio viene ereditato anche alle classi del 1930, 1931 e 1932 con la circolare che si trascrive: «Ministero Difesa Esercito Direzione Generale Leva Sott. e Truppa, Div. Reclute - Sez. I, Roma, 28 gennaio 1955. Prof. n. 16019/R/5/2. Oggetto: Sistemazione posizione profughi italiani. In seguito all'autorizzazione del Signor Ministro, si determina che le disposizioni relative al rinvio a chiamata alle armi in epoca da determinare dei profughi italiani appartenenti alle classi 1926, 1927, 1928 e 1929, contenute nella circolare n. 16020/R/10/12 del 3 febbraio 1953, siano estese ai profughi italiani appartenenti alle classi 1930, 1931 e 1932».

In proposito si osserva: i giovani che intendono usufruire di detto beneficio dovranno produrre al Distretto Militare, all'atto della visita di leva, il documento in cui, indicandole le varie ragioni giustificative (condizioni economiche, familiari e di lavoro, eventuali persecuzioni subite da parte degli slavi, familiari caduti, deportati e che hanno già prestato servizio militare ecc.) ed allegando la dichiarazione di profugo; la circolare non esonera dalla visita di leva, la dizione «rinvio a chiamata alle armi in epoca da determinare» indica l'esonero dal servizio in tempo di pace; tenuto conto che le classi del 1930, 1931 e 1932 hanno già prestato servizio militare, presente circolare interessa coloro che non l'hanno prestato per un qualsiasi ragione (ritardo dell'accetta-

dopo i pasti il digestivo più efficace



**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondata e ZARA nel 1851

La moglie Nidia sentitamente ringrazia il rev. Padre Rocchi, i signori Petris, Milinovich, Giordani, Dal Bosco, la direzione e i colleghi della «Fiumeter».

**VINI di SICILIA**  
doni splendidi di un sole generoso



**DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA**



PERCHE' L'ARENA VIVA	
Da N. N. con viva riconoscenza	L. 10.000
GAJON LIDIA - Montalcone	500
GABRIELLI TULLIO - Gorizia	300
ZANETTI FIORELLA - Torino	180
BIONDI DOMENICO - S. Miniato (Pisa)	180
FAVRETTO MARIO - Nizza Monferr.	310
Prof. CARRAVETTA MARIO - Trieste	1.000
EERTOSSA FRANCESCO - Roma	200
SERENA e LILIANA MARTISSA Forlì	2.000
CERNIGOI IRMA - Mestre	180
MISSORI LUIGI - Roma	310
NARDO GIOVANNI - Montalcone	500
T. Col. CIACCIARELLI GRAZIO - Trieste	300
STABILE GINA - Monza	200
ACHILLE GORLATO - Venezia	500
Rag. KOPEINIG ERNESTO - Piombino	500
UDOVICI ANITA - Verona	300
GORLATO ADALGISA - Milano	180
MINIUSSI STELIO - Varese	500
MATCOVICH BRUNO - Piombino	310
ORFANTROFIO «S. Antonio» - Cittadella	1.000
MOSCARDA VALENTINO - Lido (Venezia)	500
ING. COLAUTTI ALCIDE - Trieste	600
MARINELLO FRANCESCO - Catania	180
VISCIOVI LUIGI - Treviso	500
STAMBUL CECILIA - Gorizia	500
BRECCIA ANDREA - Cagliari	100
M. N. - Gorizia	500
MALASA MAURILIO - Rovereto	140
FAMIGLIA FRANTZ - Feltre	280
VISCIOVI NARCISO - California	1 dollaro

Partecipazioni ufficiali estere. Convegni agricoli e zootecnici. (richiederne programma).

Riduzioni Ferroviarie